

# Oli minerali usati

## 11.1 Valutazione del contesto di mercato europeo

Il miglioramento tecnologico dei motori ha condotto, negli anni, a una drastica riduzione del consumo degli oli lubrificanti nel settore automobilistico; inoltre, anche nel settore industriale si è ridotto l'impiego di lubrificanti per unità prodotta.

L'Italia è da considerare un'antesignana del riutilizzo degli oli usati, da principio per la carenza di materie prime, poi per l'economicità e il vantaggio ambientale del recupero dell'olio usato, dove una tecnologia via via migliore ha portato la qualità dell'olio rigenerato a coincidere con quella del lubrificante ex greggio.

La diminuzione strutturale delle disponibilità di olio usato ha portato i Paesi dell'eurozona ad avviare misure protezionistiche a difesa dell'industria di rigenerazione della propria nazione. Anche in Italia una Circolare del Ministero dell'Ambiente ha annullato la possibilità di esportare l'olio usato.

## 11.2 Andamento del settore a livello nazionale

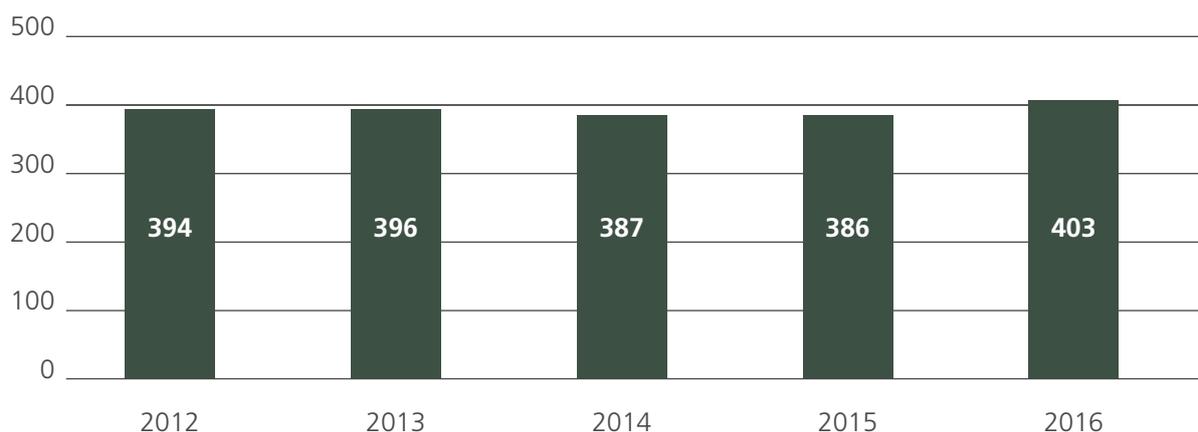
Il CONOU - Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati (fino a maggio 2017 COOU - Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati) - è storicamente il primo Ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata di un rifiuto pericoloso: nato con DPR 691/1982, in ottemperanza alla Direttiva comunitaria 75/439, ne fanno parte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. Oltre ad assicurare su tutto il territorio nazionale la raccolta degli oli lubrificanti usati, che vengono destinati in via prioritaria all'industria della rigenerazione, il Consorzio si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, che sono rifiuti pericolosi.

Le previsioni di una ripresa economica venivano posticipate di anno in anno continuando a far segnare trend stabili o al ribasso. Il 2016 lancia, invece, un segnale inequivocabile della ripresa della produzione industriale e dei consumi. L'inversione di tendenza e la ripresa di un trend di crescita che dovrebbero consolidarsi nel 2017.

### 11.2.1 L'immesso al consumo degli oli minerali

Grazie alla favorevole congiuntura economica, nel 2016 il consumo di oli lubrificanti è aumentato di circa 17 kt rispetto all'anno precedente, passando da 386 kt a 403 kt (+4,4%) di lubrificanti immessi al consumo. Di queste, 206 kt (52%) sono state assorbite dall'industria, registrando un +3% di consumi rispetto al 2015, mentre quasi 197 kt (48%) sono state assorbite dal settore dell'autotrazione (+6% rispetto al 2015).

**Figura 11.1.** Oli lubrificanti immessi al consumo in Italia (kt) – 2012/2016



Fonte: CONOU

### 11.2.2 La raccolta degli oli minerali usati

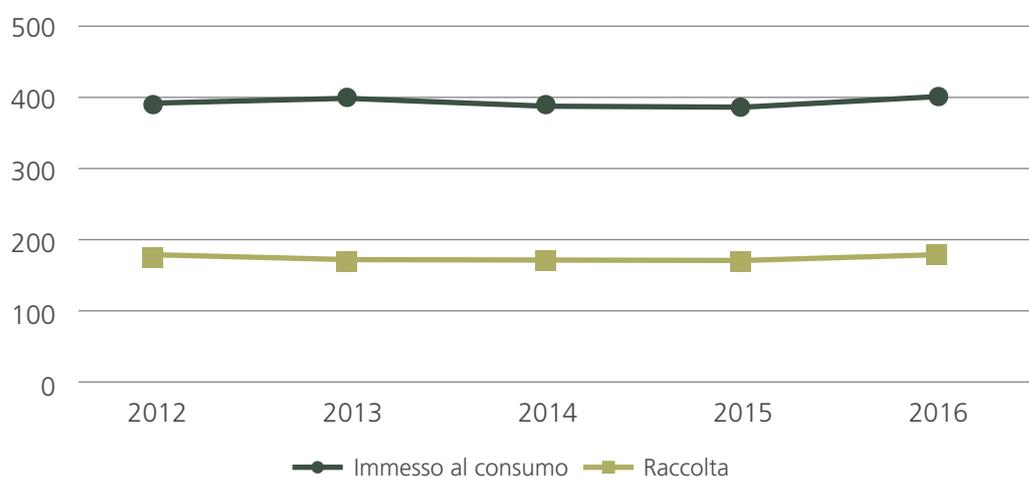
La raccolta dell'olio usato è passata da 166,7 kt del 2015 a 177 kt nel 2016, registrando un incremento del 6%. Rispetto al 2015 la quota di oli minerali usati raccolti, rispetto all'impresso al consumo di oli lubrificanti, è aumentata di circa un punto percentuale, passando nel 2016 da 43,2% a 44,1%.

**Tabella 11.1.** Olio usato raccolto dal CONOU e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
kt	177	171	167,4	166,7	177	6
%	44,9	43,2	43,3	43,2	44,1	1

Fonte: CONOU

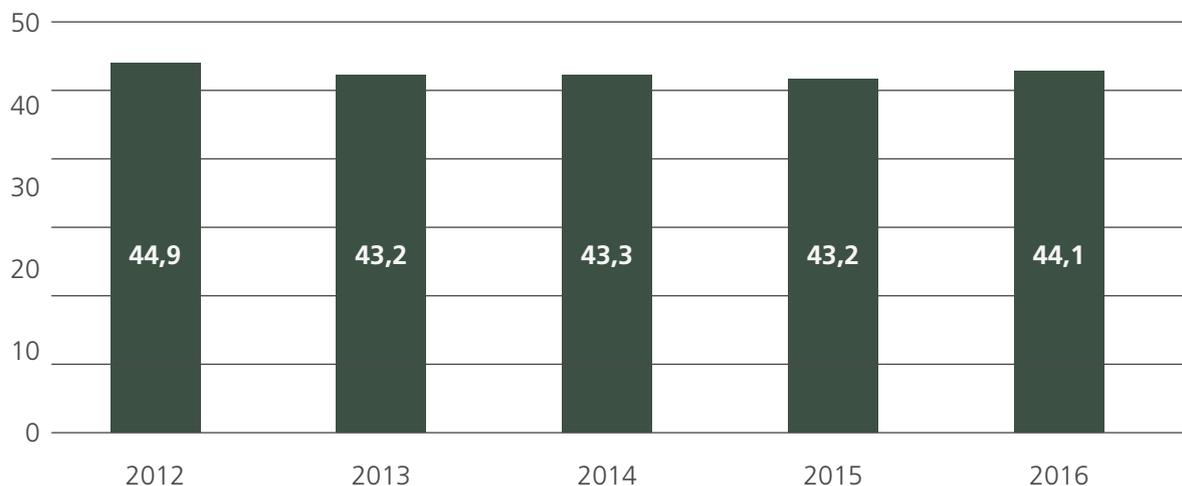
**Figura 11.2.** Olio usato raccolto dal CONOU rispetto all'impresso al consumo (kt) – 2012/2016



Fonte: CONOU

Tale valore percentuale di raccolta rispetto all'immesso al consumo, è da considerare positivo in quanto i lubrificanti, in buona parte, si distruggono o si disperdono durante l'uso e, secondo la stima del CONOU, l'olio raccogliabile si attesta fisiologicamente intorno al 45/50% dell'immesso al consumo.

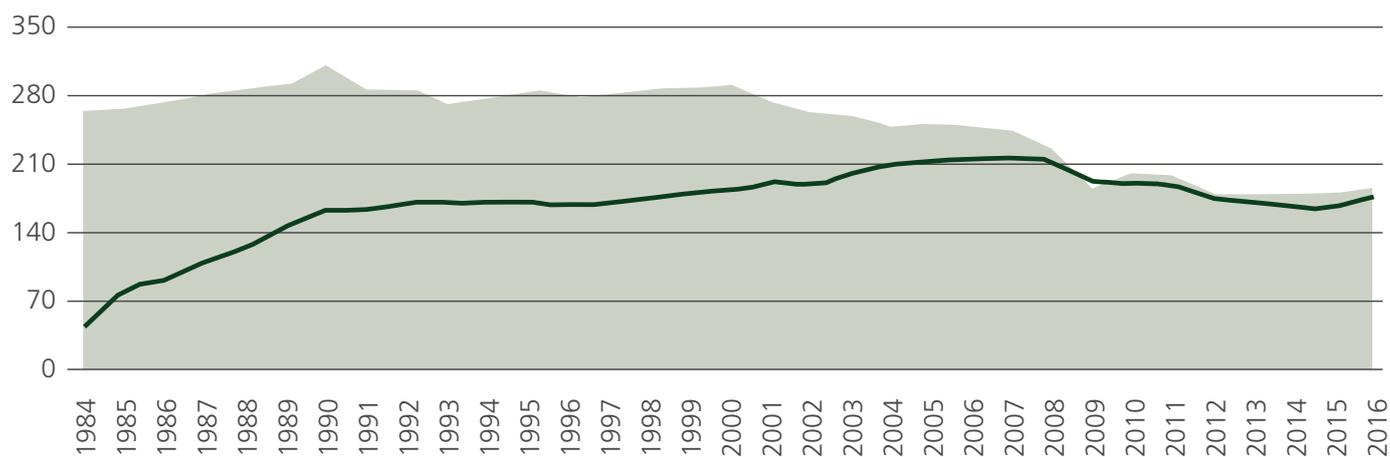
**Figura 11.3.** Percentuale di olio usato raccolto rispetto all'immesso al consumo (%) - 2012/2016



Fonte: CONOU

Da qualche anno oramai, seppur nell'incertezza della stima, possiamo dire che la prestazione ambientale del Consorzio raggiunge livelli elevati. La produzione annuale di olio usato in Italia (area grigia) e la raccolta del Consorzio (linea verde), mostrano, nella Figura 11.4, un progressivo avvicinamento dei due valori a sottolineare l'incremento di efficienza del sistema nel corso del tempo.

**Figura 11.4.** Confronto tra olio usato prodotto e raccolto in Italia (kt) - 1984/2016



Fonte: CONOU

### Analisi territoriale della raccolta

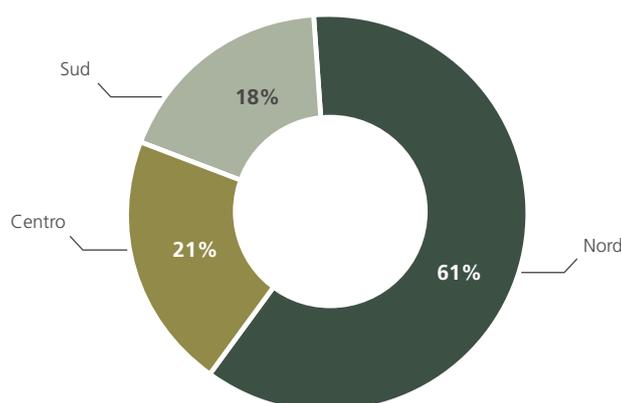
La raccolta di olio usato nelle macro-aree italiane per l'anno 2016 conferma, seppur con una quota sul totale inferiore di due punti percentuali rispetto all'anno precedente, il primato del Nord seguito dal Centro e dal Sud, le cui quote rispetto alla raccolta nazionale aumentano rispettivamente di 1 punto percentuale rispetto al 2015.

**Tabella 11.2.** Distribuzione geografica della raccolta di olio usato (%) - 2016

NORD		CENTRO		SUD	
REGIONE	% OLIO RACCOLTO	REGIONE	% OLIO RACCOLTO	REGIONE	% OLIO RACCOLTO
Lombardia	23	Toscana	8	Campania	7
Veneto	14	Lazio	5,5	Puglia	5
Emilia Romagna	9	Marche	3	Sicilia	4
Piemonte	9	Umbria	1	Calabria	1
Friuli Venezia Giulia	2	Molise	0,5	Basilicata	1
Liguria	2	Abruzzo	1		
Trentino Alto Adige	1,5	Sardegna	2		
Valle D'aosta	0,5				
<b>Nord</b>	<b>61</b>	<b>Centro</b>	<b>21</b>	<b>Sud</b>	<b>18</b>

Fonte: CONOU

**Figura 11.5.** Distribuzione per macro-area geografica della raccolta primaria (%) - 2016



Fonte: CONOU

### 11.2.3 Il recupero degli oli minerali usati

Gli oli lubrificanti vengono prodotti miscelando additivi a olio base ottenuto dalla raffinazione del petrolio e sono utilizzati principalmente nei settori automotive, per ridurre gli attriti tra parti meccaniche in movimento (motore, trasmissione, etc.), e per applicazioni industriali (sistemi idraulici, lubrificazione di ingranaggi, compressori e altri organi meccanici). In misura minore, vengono anche utilizzati per funzioni diverse da quella lubrificante: oli per lo scambio di calore negli impianti diatermici; oli da processo (ad esempio come componenti delle mescole per la produzione della gomma degli pneumatici o delle calzature); oli come fluidi di raffreddamento in trasformatori o altre apparecchiature elettriche. A questo scopo si utilizzano oli lubrificanti a base minerale o sintetica. Durante l'utilizzo, l'olio si consuma e subisce trasformazioni chimico-fisiche che lo rendono non più idoneo a continuare il servizio e per questo occorre sostituirlo regolarmente. L'olio usato è un rifiuto pericoloso. Se smaltito in modo scorretto o impiegato in maniera impropria, può essere altamente inquinante. Se versato in terra, l'olio usato penetra nel terreno avvelenando la falda acquifera che fornisce l'acqua potabile e quella per l'irrigazione delle colture. Se disperso in acqua esso galleggia formando una pellicola impermeabile che determina la morte, per mancanza di ossigeno, di tutto ciò che vive al di sotto di essa. Se bruciato impropriamente, l'olio usato immette nell'atmosfera sostanze inquinanti in grado di determinare intossicazioni e malattie.

Secondo quanto stabilito dalla normativa, l'olio lubrificante usato può essere sottoposto principalmente a tre trattamenti che sono determinati in base alle caratteristiche qualitative dello stesso. Le destinazioni finali sono quindi:

- rigenerazione;
- combustione;
- termodistruzione.

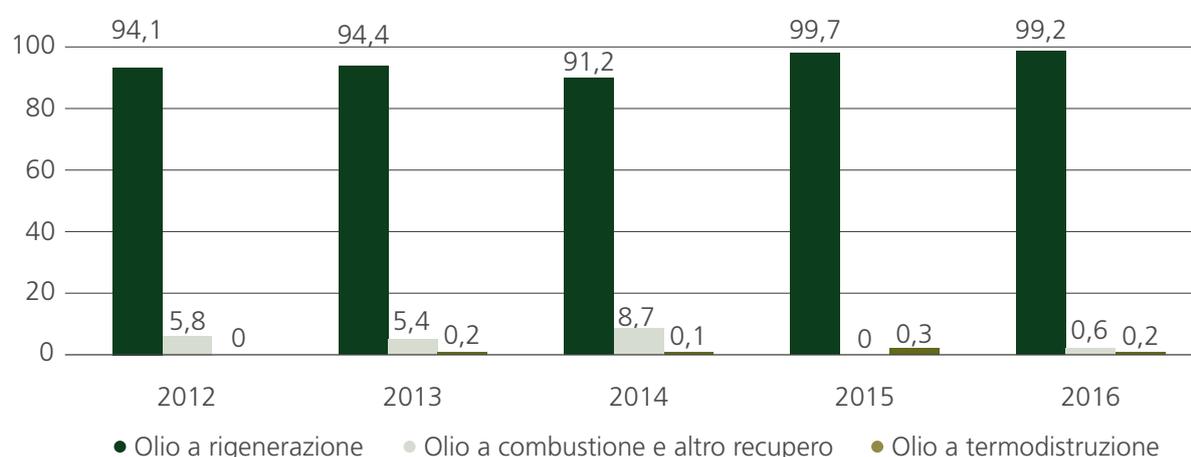
La rigenerazione degli oli usati è un processo di ri-raffinazione che consente di ottenere basi lubrificanti con caratteristiche qualitative simili a quelle derivanti direttamente dalla lavorazione del greggio.

Oltre agli oli base, da questo processo di lavorazione si ottengono anche altri prodotti, come: gasolio; combustibili; additivi per bitumi e zolfo. Nel 2016, al netto dei quantitativi a stock, 174,5 kt di oli usati sono stati gestiti dal Consorzio per l'eliminazione. Di queste, 173,1 kt (99,2%) sono state avviate a rigenerazione, 0,11 kt (0,6%) sono state avviate a recupero per combustione e ad altro recupero nel settore della produzione di bitumi, e 0,27 kt (0,2%) sono state avviate a termodistruzione.

La combustione degli oli usati non rigenerabili avviene all'interno di impianti (cementifici) autorizzati a utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale in sostituzione di combustibili tradizionali.

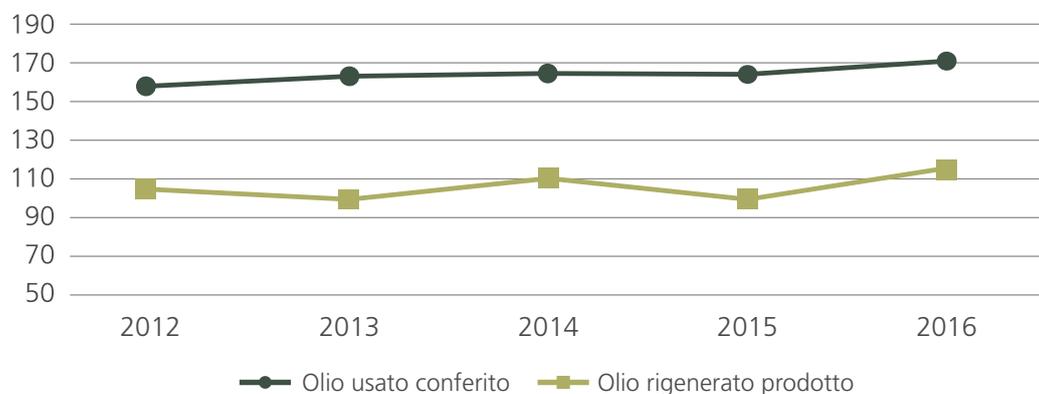
La termodistruzione rappresenta la modalità di eliminazione degli oli usati residuali riservata agli oli che contengono sostanze inquinanti difficilmente separabili e che, pertanto, ne rendono impossibile il recupero. La termodistruzione permette di eliminare definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato.

**Figura 11.6.** Distribuzione percentuale delle forme di trattamento degli oli usati gestiti (%) - 2012/2016



Nel 2016, le raffinerie nel settore della rigenerazione degli oli minerali usati, hanno complessivamente lavorato 176,2 kt di oli usati, da cui sono state ricavate 116,3 kt di basi lubrificanti rigenerate (+16% rispetto al 2015) con una resa media del 66%.

**Figura 11.7.** Confronto tra quantità di olio conferito alle raffinerie e rigenerato (kt) – 2012/2016



Fonte: CONOU

## 11.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

### 11.3.1 Il miglioramento della raccolta degli oli minerali usati

La capacità dell'intera filiera di raccogliere elevati quantitativi di un rifiuto pericoloso come l'olio lubrificante usato e riciclarlo quasi completamente, rappresenta un importante traguardo, facendo del sistema italiano un'eccellenza europea. I quantitativi, molto limitati secondo la stima del CONOU, che ancora sfuggono, sono riconducibili al settore industriale e del "fai da te" nel quale confluiscano gli oli usati generati nei settori dell'autotrazione, della nautica e dell'agricoltura. Per intercettare sempre più questi quantitativi, da anni il Consorzio ha impostato azioni mirate a trovare accordi con gli enti e le autorità locali, al fine di posizionare isole ecologiche per il conferimento dell'olio usato di provenienza domestica all'interno dei Centri di Raccolta. L'obiettivo è quello di avvicinare al detentore privato il punto di conferimento.

Per il settore industriale il Consorzio è impegnato, in collaborazione con le associazioni di categoria, a rafforzare la collaborazione e il dialogo con il mondo delle imprese così da diffondere la consapevolezza del problema della pericolosità di questo rifiuto e determinare atteggiamenti positivi. L'obiettivo è anche quello di evitare la combustione non autorizzata e realizzare il conferimento totale dell'olio usato industriale.

In relazione a queste nuove dinamiche, si conferma come primaria sfida per il Consorzio quella di agire sulla comunicazione e sull'educazione dei cittadini per ristabilire quell'attenzione al tema rifiuti che, nel corso degli anni, ha consentito di ottenere ottimi risultati in difesa dell'ambiente. In ottemperanza al DL 135/09 convertito in Legge 166/09, che ha istituito un corrispettivo per il trattamento di rigenerazione degli oli usati, e unitamente alla revisione del D.Lgs. 152/06 in recepimento della Direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti, il Consorzio opera con l'impegno da sempre manifestato.

### 11.3.2 La normativa

A partire dal 1 giugno 2015, è entrato in vigore il Regolamento 1357/2014/UE che ridefinisce e adegua le caratteristiche di pericolo da assegnare ai rifiuti e sostituisce l'Allegato III della Direttiva 2008/98/CE. Le caratteristiche di pericolo degli oli usati, i cosiddetti codici H, ora diventano codici HP, mentre le frasi di rischio (R) vengono rinominate come indici di pericolosità (H). In recepimento della Direttiva 2010/75/CE sulle emissioni industriali, il legislatore, con il D.Lgs. n. 46/2014, aveva fissato al 7 luglio 2015 il termine per l'autorità competente per concludere i procedimenti di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) che coinvolgevano anche molti impianti di stoccaggio degli oli usati. Successivamente con il D.Lgs. n. 92 del 4 luglio 2015, in attesa del completamento dell'iter autorizzativo AIA, è stato previsto che gli impianti possano continuare a operare con le autorizzazioni previgenti anche dopo il 7 luglio 2015. Il D.Lgs. n. 105/2015, recependo la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter), ha introdotto alcune novità nel dispositivo della legge. Fra queste, l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un Coordinamento per l'uniforme applicazione della normativa sul territorio nazionale (art. 11), e l'attivazione del meccanismo della deroga per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (art. 4). In base a queste disposizioni, il CONOU ha inviato al Ministero dell'Ambiente un position paper che sostiene che gli oli usati potrebbero rientrare tra le sostanze comprese alla voce 34, della parte 2, dell'Allegato 1, consentendo così ai depositi medio-piccoli di stoccaggio degli oli usati di non essere considerati potenzialmente interessati da un rischio ambientale rilevante. Il Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), tuttora applicato in regime di doppio binario unitamente ai formulari e ai registri di carico e scarico che rimangono obbligatori, con il DM 30 marzo 2016, n. 78, sembrerebbe andare verso un percorso di razionalizzazione e semplificazione. Vengono abbandonati i dispositivi USB e le famigerate black box, e la tenuta dei formulari e dei registri sarà in formato elettronico. Viene garantita una migliore interoperabilità con i gestionali delle imprese coinvolte e soprattutto si mira a una riduzione dei costi di gestione che renderebbe i sistemi più sostenibili da parte delle imprese.

### 11.3.3 Il modello organizzativo del Consorzio

Il CONOU è il primo Ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata. Esso è un soggetto giuridico di diritto privato senza fini di lucro, nato con DPR 691/1982, in ottemperanza alla Direttiva 75/439/CE e ne fanno parte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. È operativo dal 1984, gestisce la raccolta e il riutilizzo dell'olio lubrificante usato attraverso 74 aziende private di raccolta e 4 impianti di rigenerazione diffusi sul territorio nazionale, e si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, che sono rifiuti pericolosi.

In base all'art. 11, del D.Lgs. 95/1992, i compiti primari del Consorzio sono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio usato;
- assicurare e incentivare la raccolta, la gestione e lo smaltimento degli oli usati;
- perseguire e incentivare lo studio, la sperimentazione, la realizzazione di nuovi trattamenti e utilizzi dell'olio usato;
- operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità, nonché della tutela della salute e della sicurezza;
- corrispondere agli impianti di rigenerazione un corrispettivo per gli oli usati.

Sulla base del principio di matrice europea "chi inquina paga", i costi sostenuti dal Consorzio per svolgere le proprie attività sono annualmente ripartiti tra le imprese consorziate, in modo proporzionale ai loro volumi di vendita. Il contributo per l'anno 2016 ha subito delle oscillazioni, passando da 120 €/t del mese di gennaio a 150€/t nel mese di dicembre.

Il Consorzio è un esempio di collaborazione pubblico-privato: infatti quattro Ministeri (Ambiente, Sviluppo Economico, Salute, ed Economia e Finanze) hanno propri rappresentanti negli organi della governance consortile, mentre la responsabilità gestionale è privatistica.

La rete di raccolta è costituita da concessionari e liberi raccoglitori dislocati su tutto il territorio nazionale, si tratta di imprese private autorizzate dalle autorità competenti, che si occupano (direttamente o tramite sub-raccoglitori) della raccolta degli oli usati presso i detentori (industrie, stazioni di servizio, autoriparatori, privati, etc.). Per i produttori di oli usati non inquinati il servizio di raccolta è del tutto gratuito, nel caso in cui gli oli risultino contaminati da sostanze che ne impediscono il riutilizzo, il costo di raccolta e smaltimento (termodistruzione) è a carico del produttore del rifiuto.

L'efficienza delle attività del Consorzio è certamente legata ai seguenti elementi:

- **l'unicità:** nel tempo si sono avvicinati quadri normativi diversi che proponevano l'esistenza prima di un solo Consorzio, poi di una molteplicità di Consorzi all'interno di una stessa filiera, operando secondo il principio di libera concorrenza. A oggi è riaffermata l'unicità del CONOU, a conferma che il modello singolo sia probabilmente il più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica del servizio.
- **Il contributo consortile:** il meccanismo di riuscita dell'attività di Consorzio è certamente legato al contributo economico versato dai produttori di rifiuti. Esso garantisce la responsabilità condivisa sia per la gestione di un rifiuto pericoloso per l'ambiente, sia delle risorse economiche per il funzionamento della filiera.
- **La sensibilizzazione dell'opinione pubblica:** questa attività è un vero e proprio investimento per il Consorzio. La comunicazione è diretta ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese, allo scopo di avvicinare al tema della dispersione incontrollata e assicurare anche i conferimenti marginali alla raccolta e al riutilizzo degli oli.
- **La sorveglianza dei costi e degli impatti ambientali complessivi:** l'attività del CONOU consente di liberare l'ambiente da possibili inquinanti, ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non pericolosi. Ma tutto questo ha un suo costo ambientale. Il Consorzio, con la partecipazione degli operatori di filiera, effettua una rendicontazione delle attività di gestione tramite il Green Economy Report. Inoltre, il Consorzio e gli operatori di filiera controllano l'efficienza ambientale ed economica delle scelte adottate, grazie a certificazioni di qualità e di sistemi di gestione ambientale.
- **La qualità:** per favorire il conseguimento dei compiti istituzionali, il CONOU si è dotato della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, un sistema volontario per la gestione della qualità che definisce l'organizzazione, le risorse, la politica, le metodologie e le tecniche da utilizzare per il controllo continuo di tutte le attività sviluppate dal Consorzio. Lo stesso sistema è stato adottato dalla quasi totalità dei soggetti della filiera.

Dal 1 giugno 2014, il Consorzio ha cambiato modello di gestione operativa e il suo ruolo è passato da quello di operatore di mercato negli scambi commerciali degli oli usati tra le imprese della raccolta e quelle della rigenerazione, a quello di operatore sussidiario al mercato, assicurando e incentivando la raccolta, ma lasciando alla libera contrattazione tra gli operatori la definizione del prezzo di acquisto/cessione degli oli usati fino ad avvenuta rigenerazione. Con il nuovo modello, il vecchio contratto di servizio è stato sostituito da due contratti distinti. In un contratto, indipendentemente dal fatto che gli oli usati raccolti vengano ceduti al Consorzio, lo stesso riconosce ai raccoglitori un incentivo alla raccolta, nonché ulteriori compensi in relazione alla quantità di oli usati raccolti e delle attività di rendicontazione dei flussi dei prelievi. Nell'altro contratto, invece, viene fissato un prezzo degli oli usati per l'acquisto "di ultima istanza", ossia dando l'opportunità alle imprese di raccolta di vendere al Consorzio gli oli usati raccolti, a un prezzo equo che tenga conto dei costi della raccolta, qualora non riuscissero a venderli a un prezzo soddisfacente per trattativa diretta con le imprese di rigenerazione.